

E' interessante come un romanzo che racconta lo sterminio dei Catari avvenuto ottocento anni fa possa aiutare, in questi nuovi tempi di barbarie, a mantenere vivo il desiderio di un'autentica ricerca interiore grazie alla quale saper resistere alla grande forza predatoria che sta provando a mandare in frantumi tutti i capisaldi di giustizia e libertà conquistati e sui quali si sostiene la dignità umana. Questo il cuore della seguente recensione.

Adriano Petta
Eresia pura. La dissidenza e lo sterminio dei catari
Stampa Alternativa, Viterbo, 2005



Volevo segnalare il libro di Adriano Petta *Eresia pura* per condividere con altri il sentimento di riconoscenza verso chi ci ha preceduto nella lotta per la libertà di espressione religiosa e dato al contempo la possibilità che oggi abbiamo di poter scegliere il nostro percorso interiore ed essere liberi nello spirito senza correre il rischio di finire sul rogo come un tempo.

Stendo queste poche righe perché non dobbiamo dimenticare le persone, uomini e donne come noi, che nel corso della storia hanno dato la vita per delineare un cammino alternativo a quello stabilito dai potenti. *Eresia pura* è un romanzo storico che parla dello sterminio dei catari tra il XII e il XIII secolo, ma la sua particolarità è l'essere stato scritto traducendo e trascrivendo un antico manoscritto in cui un uomo, Giordano Nemorario, sullo sfondo della tragedia dei catari, racconta la sua vita, un'esistenza di lotta per un libero pensiero e un libero spirito.

Adriano Petta dice di aver ritrovato questo vecchio manoscritto (in cui è contenuta la storia della vita di Giordano) in occitano, e purtroppo per metà distrutto dal tempo. L'autore lo ha tradotto e poi completato nelle parti mancanti documentandosi accuratamente dal punto di vista storico e utilizzando altre fonti coeve.

Eresia pura è un libro che volevo leggere proprio in questo momento particolare della mia vita, in cui ho la percezione costante dell'abominio che ci circonda, che ci opprime e ci schiaccia. In questi frangenti di oppressione globale sentivo proprio l'esigenza di eresia, l'unica condizione dello spirito che mi dà la forza di essere me stessa e di non perdere la speranza.

Questo testo si divora in poco tempo, è vivo e ti fa sentire in profonda empatia con questo Giordano *ante litteram* (in chiaro riferimento a G. Bruno) del libero pensiero; leggendolo, il tempo trascorso da quegli eventi si annulla, i secoli scompaiono e la lotta contro i poteri costituiti di quegli attori storici diviene la lotta ai poteri che sono quelli di sempre, sono quelli di adesso.

Ringrazio l'autore per aver dato voce e fatto luce su questa vicenda. La chiarezza e il ricordo storico ci possono dare da una parte la forza di resistere nei momenti di sconforto e dall'altra la consapevolezza che la libertà di ricerca è sempre stata e sempre sarà nei cuori degli esseri umani nonostante roghi, uccisioni e persecuzioni. Il sentore di rabbia e commozione che comunica l'autore attraverso il suo romanzo è facilmente condivisibile e se ne ha un grande assaggio leggendo questo testo così avvolgente nel suo semplice e crudo riepilogo di fatti storici mai abbastanza meditati e utilizzati a mo' di esperienza comune per un mondo migliore. La tragica storia finisce infatti con il gigantesco rogo del 16 marzo 1244 ai piedi del castello di Montségur, in Francia, dove 215 catari furono arsi vivi perché, citando le parole di Giordano: *«hanno osato sfidarlo [il papa], perché hanno osato leggere e diffondere il Vangelo, l'amore di Cristo. Hanno aiutato a guarire i lebbrosi... e a non a bruciarli vivi. Hanno spinto l'uomo a camminare da solo, senza il vostro permesso e la vostra guida [della chiesa]. Sono il germoglio della disubbidienza: hanno insegnato che si può essere buoni cristiani anche senza la vostra verità. Hanno fatto capire che si può vivere senza di voi: ecco perché tu [l'Inquisitore] bruci queste creature!»*. Ma nonostante tutta la furia distruttrice del potere e il desiderio di cancellazione totale della dissidenza dell'anima, la testimonianza di questo martirio continua a parlare ai nostri cuori e al nostro spirito. Ascoltiamola.

Monica Pavan